Anno 54 - Numero 195
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 15

SABATO 13 Settembre 1919

Politico quotidiano del mattino

A DISCUSSIONE ALLA CAMERA DELL'INCHIESTA DI CAPORETTO

I discorsi del generale Di Giorgio, dell'on. Boselli e del ministro Albricci

OMA, 11. — Presidenza del vicesidente Rava. La seduta comincia e ore 15.

R UNA SMENTITA DEL SENATORE ALBERTINI

ARAZZI, per fatto personale, con una smentita del sen. Albertini, riferma l'affermazione che egli ebbe fare nel suo discorso e cioè che il Albertini ebbe a dirgli che aveva mezzo di instradare la pubblica opione sopra diversa via e che se il verno l'avesse voluto, la stampa lo ebbe assecondato. Il processo verle è approvato.

RESIDENTE comunica che il miiro di G. e G. ha trasmesso una manda di autorizzazione a procedein giudizio contro il dep. Morgari ingiurie nella sua qualità di gete responsabile del giornale l'«Aguardia».

LIVORE DELL'ONOR. TURATI CONTRO GLI ARDITI

INOCCHIARO APRILE, sottosegr. guerra all'on. Turati dichiara che seguito ad accurata inchiesta dista dal ministro, è rimasto escluche ai disordini avvenuti a Milano l'aprile scorso abbiano preso parufficiali e soldati specialmente ar, appartenenti a reparti residenti Milano, perchè tutta la forza ivi idente era in quei giorni consegnanei rispettivi quartieri. Gli ufficiali i soldati che presero parte a quelle nostrazioni, si trovavano colà occanalmente in congedo. Ad ogni modo ministro ha impartito precise istrui perchè gli appartenenti all'eseri si astengano dal partecipare a polari manifestazioni. A proposito li Arditi, il ministro non può nonvare che come essi si distinsero l'indomito valore e coraggio conil nemico, così, cessata la guerra, nno costante, mirabile prova di spi patriottico ed umanitario (interioni all'Estrema Sinistra).

n occasione del riordinamento delercito, si deciderà se questo corpo ciale debba essere mantenuto ovo se e come deve essere trasforma. Rispondendo poi ad altra interrozione dello stesso on. Turati circa mamento degli arditi, osserva che cosidetto pugnale di cui sono mui, non è che una baionetta raccorta che contradistingue tutte le trup appartenenti ai reparti di assalto.

URATI deplora che gli arditi, soli ed ufficiali, in divisa, abbiano tecipato a quelle dimostrazioni che mese di aprile minacciarono veranie lo scoppio della guerra civile. n ha importanza che essi appartesero o no alla guarnigione di Milò. Non si occupa delle benemerendegli arditi, crede però che il giordell'armistizio questo corpo dovesessere immediatamente sciolto, anhè disseminato nelle varie città, esso si è atteggiato a salvatore la patria, facendo uso a danno di ifici cittadini, delle stesse armi e li stessi metodi usati in guerra. Non può quindi dichiararsi soddilto ed invita il Governo a preoccursi dei pericolosi frutti che questi li semi di guerra civile possono durre.

R IL SUSSIDIO AI PROFUGHI RIMPATRIATI DALL'ESTERO

GRASSI sottosegret. all' interno diara all'on. Zibordi che i sussidi fuo concessi oltre il 15 aprile anche profughi che, tornati nei loro terri, non poterono per il momento vare occupazione.

l Governo esaminerà in via di racmandazione se sia possibile proroe la concessione di questo sussidio profughi che erano rimpatriati dal tero al principio della guerra fino momento in cui essi potranno di ovo emigrare, ma non può dare nes affidamento preciso al riguardo.

IBORDI insiste sulla necessità di ntenere il sussidio ai profughi rimriati, che nelle attuali condizioni mercato dell' emigrazione e dei porti internazionali, non hanno la sibilità di riprendere oggi la via estero e la precedente attività di oro o di commercio.

ALTRO PETTEGOLEZZO DELL'ONOREV. TURATI

RASSI, sottosegr. agli interni al. Turati dichiara che dopo i doi avvenimenti del 15 aprile il pre di Milano, avvalendosi dei poteri la legge gli concede, per evitare il ovarsi di cruenti conflitti, vietò alsiasi pubblico assembramento e tale divieto venne applicato rigoamente senza riguardo a partiti assoluta imparzialità.

URATI lamenta che mentre ebbero o ugualmente dimostrazioni di canere nazionalista, furono sciolti i eli gruppi di operai scioperanti in atteggiamento assolutamente fico vigilavano in prossimità degli ingressi dei principali stabilimenti industriali.

BELOTTI, sottosegr. al Tesoro dichiara agli on. Agnelli e de Capitani che l'Opera Nazionale dei combattenti consente agli ex-combattenti che si sono riuniti in cooperative, l'anticipata liquidazione della polizza istituita con decreto 7 dicembre 1917, ove la somma relativa debba destinarsi all'acquisto di istrumenti di lavoro o alla partecipazione diretta a società per l'esercizio della pesca.

I PARTITI PATRIOTTICI SALVARONO MILANO

GRASSI, sottosegr. all' interno, all'on. De Capitani a proposito dei fatti avvenuti a Milano nei giorni 15 e 16 dello scorso aprile si riferisce a quanto ebbe a dichiarare in proposito rispondendo all'on. Turati in base ai rapporti che son pervenuti al Ministero e che l'oratore ha riassunto con assoluta imparzialità.

DE CAPITANI premette che alle dimostrazioni contrarie ai socialisti presero parte non i soli nazionalisti, ma quanti appartengono ai partiti patriottici (interruzioni all'estrema sinistra). La patriottica dimostrazione che doveva svolgersi in modo assolutamente tranquillo in piazza del Duomo, si scontrò in una colonna di dimostranti provenienti dal comizio dell'Arena, nella quale erano numerosi teppisti guidati da noti facinorosi. Tributa un fervido encomio ai partiti patriottici di Milano ai quali appartengono gloriosi mutilati e decorati di medaglie al valore militare, ed ai quali si deve se, dopo Caporetto, la grande città non fu teatro di una seconda Caporetto all'interno, ed antipatriottica (interruzioni all'estrema sinistra).

GRASSI, s. s. all'interno dichiara di aver voluto comprendere sotto la espressione di parititi nazionalisti, tutti i partiti patriottici dei quali ha parlato l'on. De Capitani. Ricorda poi che appunto per le deficienze riscontratesi nel servizio di polizia nella giornata del 15 apirle, fu punito disciplinarmente il questore di Milano.

Continua la discussione sulla relazione di Caporetto

Pres. del pres. MARCORA.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del governo sulla relazione della commissione di inchiesta di Caporetto.

IL DISCORSO dell'on. Di Giorgio

DI GIORGIO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera nel prendere conoscenza della relazione della Commissione di inchiesta giudica che ogni questione relativa alla rotta di Caporetto è da considerarsi ormai sorpassata dal trionfo delle nostre armi. Esprime ancora una volta all'esercito e alla armata vittoriosi la riconoscenza del paese e passa all'ordine del giorno.»

Discuterà la relazione della Commissione d'inchiesta giovandosi della sua doppia qualità di uomo tecnico e di uomo politico. La commissione ha ritenuto cause prevalenti della determinazione del disastro i fattori militari e quelli di natura morale che si compendiano nel governo degli uomini e poichè da taluni si è detto che il mal governo fu colpa del Comando Supremo, da altri della propaganda disfattista. Esaminerà l'uno e l'altro aspetto del problema.

Fu anzitutto criticata la ampiezza eccessiva del fronte, ma essa fu una necessità data la natura della nostra guerra e del modo come deve svolgersi.

Conviene dimenticare che i predecessori del generale Cadorna per considerazioni strategiche avevano predestinato le linee di difesa al Tagliamento e al Piave e perfino sul Mincio. ma considerazioni di altro ordine imposero invece la difesa del fronte su tutta la sua estensione.

Quanto alla disciplina la commissione ha affermato che per le tradizioni della nostra gente era necessaria una disciplina di tolleranza, ma ha dimenticato che il regolamento di disciplina è basato non sulla persuasione, ma, sulla costrizione quante volte questa si dimostri necessaria.

Non dunque i sistemi di costrizione del governo degli uomini ingenerarono il malcontento e la stanchezza morale nel soldato, bensì le ingiustizie nelle licenze e nei turni di servizio, il cattivo trattamento nel vettovagliamento e in genere nel tenore di vita del soldato.

Inoltre fece difetto l'elemento dei quadri che non era possibile improvvisare. Alla nostra entrata in guerra mancavano 17 mila ufficiali e non vi erano riserve (interruzioni all'estrema sinistra.)

Solo ragioni di alta politica spiegano come si potesse entrare in guerra in tali condizioni. Certo è che un esercito il quale pur così impreparato ha saputo combattere con grande valore e dopo un momentaneo rovescio risorgere, resistere e darci la vittoria è un esercito meraviglioso (approvazioni applausi).

Venendo al disfattismo nota che se esso si vuole intendere come una azione positiva preordinata contro la guerra ai fini di provocare la disfatta e con essa la pace, rappresenta un vero e proprio tradimento, ma l'oratore non crede che un simile disfattismo vi sia stato ad opera di un qualsiasi partito. Vi fu invece un disfattismo che si può chiamare colposo e fu quello del partito socialista che nella sua propaganda fatta per ubbidire alle sue ideologie contrarie alla guerra influì non soltanto sui diretti aderenti ma anche su coloro che camuffarono la propria vigliaccheria o i propri interessi obliqui sotto la bandiera del socialismo (commenti, interruzioni).

E così, sia pure contrariamente alle proprie intenzioni, l'opera del partito socialista e della sua stampa (interruzioni all'estrema sinistra) esercitò una azione funesta sull'animo delle truppe in quanto ne indebolì lo spirito di sacrificio facendo intravvedere la possibilità di una pace a qualunque costo (interruzioni all'estrema sinistra.

In conclusione l'oratore crede che nel crollo morale dell'esercito entrarono in ugual misura il mal governo degli uomini e il disfattismo. Quanto ai fattori tecnici del disastro, agli errori militari che lo determinarono, essi non possono essere discussi da una assemblea politica la quale può solo occuparsi delle responsabilità politiche in quanto il governo non intervenne tempestivamente con la sua azione ad evitare quegli errori lasciando al Comando supremo poteri illimitati, senza freni e mettendo il parlamento in condizione di non poter esercitare la sua funzione di critica e di controllo.

L'oratore dichiara a questo proposito di avere sempre condiviso l'ordine di idee del Fascio, pur non essendovi ufficialmente iscritto, convinto della necessità di formare e mantenere la unione sacra di tutti i partiti nella resistenza contro il nemico, quell'unione sacra che purtroppo non potè realizzarsi nemmeno dopo Caporetto, quando le frontiere della Patria erano state varcate dal nemico (applausi).

Deve riconoscere che al governo dell'on. Salandra spetta il grande merito della dichiarazione di guerra, ma la guerra non fu sufficientemente preparata nella pubblica opinione, nè furono apprestati gli strumenti tecnici ed economici e di politica internazionale necessari per una guerra di così grande mole che doveva ormai prevedersi di lunga durata.

E questi primi errori furono gravissimi in quanto impressero alla guerra quell'indirizzo che fu poi funesto in tutto il suo ulteriore svolgimento. Sarebbe stato inoltre necessario non abbandonare l'opinione pubblica alla deriva, ma fare intese con i direttori dei maggiori giornali e con gli uomini politici più importanti anche se avversari (interruzioni alla estrema sinistra).

Anche con l'on. Giolitti una intesa sarebbe stata necessaria, **ma non si** può non riconoscere che egli ebbe il grave torto di mantenersi assente dalla politica italiana dopo la dichiarazione di guerra (interruzioni).

Afferma che l'esercito entrò in guerra in istato di insufficiente preparazione per la quale nei 10 mesi che precedettero la dichiarazione di guerra non si spese più d'un miliardo somma evidentemente inadeguata.

Anche in seguito non si seppe affrontare rigorosamente il problema dell'ampliamento organico dell'esercito. Di questa errata politica di guerra la responsabilità ricade costituzionalmente sul governo.

Altro grave errore del governo fu quello di avere abdicato tutti i suoi poteri ed aver annullato l'azione del ministro della guerra nelle mani del Comando Supremo.

Costituzionalmente il ministro della guerra è superiore al capo dello stato maggiore; fu pertanto un grave errore lasciare che il primo si trovasse costantemente in una posizione subordinata di fronte al secondo.

Il Comando Supremo, anzichè occuparsi della organizzazione dell'esercito, entrando così nelle funzioni del ministro della guerra, avrebbe dovuto dedicare la sua attività esclusivamente alla condotta delle operazioni. — Questo stato di cose ebbe una grave ripercussione sul malgoverno degli uomini. Se ne ha una prova nell'eccessivo numero degli ufficiali silurati dal Comando Supremo i quali contribuirono al malcontento avendo invano invocata dal ministro della guerra una giustizia riparatrice.

E una grave ripercussione ebbe anche nella politica estera che in una guerra di coalizione non può non risolversi che in una politica di guerra. Anche tale politica fu così di fatto abbandonata dal Comando Supremo chè non aveva per farla nè le attitudini nè le attribuzioni.

In tal modo una vera e forte politica di guerra nel nostro paese non potè esservi e il governo ha indubbiamente il torto di non aver tenuto un contatto continuo col comandante supremo e di non aver insieme con lui discusse le situazioni diverse che si delineavano nel paese, nei riguardi della guerra e avviato ai provvedimenti opportuni.

Nessuna meraviglia dunque se il generale Cadorna, abbandonato a sè stesso, abbia tentato di provvedere da sè e poichè si è parlato dello spirito egocentrico del generale Cadorna, l'oratore osserva che è suo merito di essersi imposto evitando così quelle fatali divisioni nei comandi che ci condussero a Lissa ed a Custozza. La sua figura domina talmente in questa guerra che ogni pena o ogni ricompensa riesce inadeguata; egli non può essere giudicato che dalla storia.

Esprime dei dubbi sulla attendibilità delle conclusioni della commissione d'inchiesta dei riguardi delle responsabilità per il modo come le responsabilità sono state accertate. La relazione in questo punto è nè equa nè giusta. Invoca pertanto per gli ufficiali colpiti un giudizio di appello affidato a persone della autorità e della competenza del presidente della commissione, le quali completino le indagini e stabiliscano definitivamente le responsabilità. Vorrebbe, nonostante l'amnistia, si radiassero dai quadri per l'onore dell'esercito quegli ufficiali che per il loro contegno, durante la ritirata o la loro prigionia, si sono resi indegni di appartenervi.

Crede doveroso di dire una parola in difesa di quel generale che è stato accusato di avere ecceduto nelle repressioni disciplinari. Bisogna ricordare le terribili circostanze nelle quali si trovava il nostro esercito. Quel generale anche sotto il peso delle gravi accuse che si muovono può essere felice di avere salvato l'esercito alla patria! (interruzioni all'estrema sinistra).

Non intende attenuare la gravità del disastro di Caporetto che è stato anzi più grave di quelli subiti da altri eserciti, ma è certo che attraverso quel disastro siamo arrivati alla Vittoria. Anche nella seconda armata su cui grava la maggiore responsabilità del disastro si sono avuti episodi gloriosi, i nomi di coloro che sul Piave arrestarono la marcia del nemico meritano di essere segnalati alla riconoscenza del paese (commenti).

L'oratore concludendo osserva che il merito della vittoria non è stato soltanto di coloro che sono venuti all'ultimo momento, ma è la conseguenza di tre anni di guerra, ma è merito anche di coloro che si erano battuti ed erano caduti prima.

A tutti dunque i soldati della nostra guerra, a tutti i caduti così della prima come dell'ultima ora, a coloro che hanno combattuto, così nella sconfitta come nel trionfo, vada il saluto memore e riconoscente della patria (vive approvazioni ed applausi, commenti all'estrema sinistra).

Il piscorso dell'on. Boselli

BOSELLI (segni di viva attenzione). Per fatto personale. Non discuterà gli apprezzamenti politici del precedente oratore circa il gabinetto che l'oratore ha avuto l'onore di presiedere, ma non può non rilevare alcune particolari affermazioni. All'accusa di aver abdicato tutti i poteri del governo nelle mani del generale Cadorna, osserva che questo riuniva in sè le funzioni di capi dello stato maggiore e quelle del Comando Supremo. Di qui la attitudine dei poteri di cui era investito.

Ricorda che per espressa disposizione di regolamento il generale Cadorna era interamente ed è egli solo responsabile della condotta della guerra. Di questa condotta della guerra il governo non poteva e non doveva ingerirsi. Sarebbe stato grave colpa e grave errore il farlo.

Quanto al grande numero degli esonerati, l'oratore non ommise di chiederne le ragioni al Comando Supremo e queste gli furono date. Osserva che il governo non mancò di seguire attentamente le vicende della guerra e di essere informato delle operazioni, non escludendo però che queste informazioni giungevano talvolta al governo alquanto tardive.

Così pure afferma che il governo non ammise di tenere il generale Cadorna al corrente della linea generale della nostra politica estera e volle anzi che egli partecipasse come capo supremo delle nostre forze ad importanti conferenze internazionali.

Quanto alla guerra con la Germania essa fu dichiarata dal ministero presieduto dall'oratore non appena assunse il potere, notando però che la guerra già esisteva di fatto, perchè già i sottomarini tedeschi sotto bandiera austro - ungarica siluravano le nostre navi nell'Addriatico del che si trovò poi a Pola la prova documentata.

Responge l'addebito di non essersi occupato della propaganda diretta ad deprimere il morale dell'esercito, dichiara che i prefetti raccomandavano un'opera di pacificazione politica diretta ad evitare possibili violenze che sarebbero state fatali alle stesse sorti della guerra.

L'oratore anche ora è convinto della opportunità e della saggezza di quella politica informata a quel desiderio di concordia che fu il programma del ministero presieduto da lui (vive approvazioni, applausi).

Il generale Cadorna era convinto che la propaganda contraria alla guerra fosse la causa vera della depressione del morale dell'esercito come la repressione di tale propaganda era la causa precipua delle forze degli eserciti nemici. A questo osserva l'oratore si sono sfasciati e noi abbiamo vinto (vive approvazioni, vivi applausi).

Del resto afferma che non mancò di prendere quotidiani accordi col ministro dell'interno per prevenire e per reprimere qualsiasi azione di uomini singoli o di partiti che potesse essere pregiudizievole alla guerra. In ciò l'oratore ebbe pienamente solidale il ministro dell'interno ed il consiglio dei ministri che unanime approvò la linea di condotta che si seguiva nella politica interna. Quanto al resto l'oratore assume intera la responsabilità (approvazioni).

Il generale Cadorna assistette ad una delle riunioni del consiglio dei ministri in cui si trattò della politica interna in relazione alla guerra. Non pochi erano i fatti di ordine disciplinare-militare a cui il generale Cadorna attribuiva una origine od una natura politica (commenti).

L'oratore respinge quindi l'addebito di avere trascurato il valore del morale dell'esercito che fu invece sua cura e suo pensiero costante. Afferma d'aver fatto quanto era in suo potere e dei suoi colleghi per tenere alto il morale dell'esercito e salda la resistenza del paese (approvazioni).

Per giustizia verso i colleghi deve ricordare che i mesi del suo governo furono i più gravi della lunga guerra. La Russia aveva defezionato; ancora non si poteva fare assegnamento sull'aiuto americano; da ogni parte venivano proposte insidiose di pace; gravissimi momenti di angoscia trascorse l'oratore coi suoi colleghi, ma non si pentè di avere resistito alle proposte insidiatrici fossero esse di una pace germanica o di una pace francese che si tesseva in Italia (commenti approvazioni).

Ricorda che il suo ministro rappresentò la concentrazione dei partiti per la grande guerra italiana. A questo punto l'oratore e i suoi colleghi si mantennero fermamente costanti.

Conclude affermando che se il suo cuore sanguinò nei giorni nefasti di Caporetto ha però ora il supremo conforto di veder finalmente la nostra bandiera baciata dalla vittoria e l'unità d'Italia compiuta o pressochè compiuta, ma il cui compimento se non potremo vedere noi vedremo certamente i nostri figli e questa che fu l'aspirazione di tutta la mia vita e il supremo voto della mia vecchiaia — (vivissimi applausi congratulazioni, commenti).

La seduta è sospesa per pochi minuti.

Il discorso del min. Albricci

ALBRICCI, ministro della guerra (segni d'attenzione). — Crede anche egli che gli avvenimenti come quelli di cui si discute solo giudice imparziale può essere la storia. Errori furono commessi, ma quale somma di enormi difficoltà si sono dovuti affrontare e quali grandi cose sono state fatte. Il governo ha preso provvedimenti ed egli, come ministro della guerra assume la responsabilità che gli compete, ma la Camera comprenderà come essendo egli stato uno degli attori degli avvenimenti debba serbare una grande discrezione. Rileva con compiacimento la constatazione della commissione d'inchiesta, che l'esercito, senza distinzione di gradi, di convinzioni o di tendenze, ha bene accolto l'inchiesta desideroso di levare il sospetto che la collettività tentasse di ricoprire le responsabilità individuali quando vi fossero. Ciò dimostra che l'esercito non è una casta, che in esso non regna il militarismo. Quest'ultimo vuole rendere la sua azione preponderante nello stato a danno di altri istituti, mentre lo spirito militare non è se non la visione del doveri verso la Patria.

Occorre alimentare lo spirito militare, ma in Italia non può prosperare il militarismo di cui non vi è traccia fin dai tempi più remoti. Invece l'esercito è sempre pronto a dare il suo braccio al paese ed il paese all'esercito intero, ai soldati e ufficiali dimostra la sua gratitudine.

Non vuole arrestarsi dinnanzi ai fatti isolati in Italia il soldato ama i suoi ufficiali come gli ufficiali amano i loro soldati. A questo proposito crede debito di giustizia far sapere alla Camera ed al paese che nella guerra caddero ben 18 generali e 52 colonnelli e 36 generali e 114 colonnelli furono feriti. Anche 20 ufficiali di stato maggiore in servizio presso le truppe e nei comandi caddero sul campo, mentre 157 furono raccolti feriti raggiungendo la proporzione del 20 per cento, inferiore soltanto a quelli della eroica fanteria, a cui va tutta la nostra ammirazione (vive approvazioni).

Essa perdette infatti in ufficiali il 25 per cento, ebbe, cioè: 3368 ufficiali morti e 7255 feriti (commenti).

Poichè si è parlato del viaggio del generale Caneva in Austria ricorda che questo generale di cui crede rievocare le alte benemerenze vi andò per aderire ad un invito di quel governo allora nostro alleato compiendo un dovere di cortesia cui allora sarebbe stato difficile sottrarsi.

La guerra ha avuto alterne vicende in tutti i fronti, ma nel teatro di tutta la guerra europea le perdite nostre di territorio, di uomini, di materiale non sono state maggiori di quelle degli altri Stati della Intesa.

Si è parlato della disfatta del Trentino, ma la offensiva austriaca del giugno 1916 non fu una disfatta per noi, ma fu in definitiva un insuccesso per il nemico che non raggiunse gli obbiettivi strategici cui tendeva. Ciò si rileva da documenti dello stesso nemico e fu anche affermato da publicisti dell'Intesa.

Quanto all'episodio di Caporetto, esso non fu che una fase dolorosa della nostra guerra, esso non fiaccò il soldato, nè può offuscare le sue belle qualità di valore e di resistenza. Il ministro ricorda che il corpo di armata da lui comandato in Francia fu composto per metà con le brigate di Caporetto e per metà cogli anonimi sbandati dai campi di concentramento.

Ebbene al delinearsi della offensiva tedesca del giugno 1918 a queste truppe il generalissimo francese, pure sapendo che mai più da Caporetto erano state al fuoco, non esitò a dare un posto di onore affidando ad esse la difesa della montagna di Reims (applausi). E a tutti noto in qual modo ufficiali e soldati abbiano corrisposto alla fiducia in essi riposta.

Quanto al generale Cadorna si associa con serena coscienza al giudizio della commissione d'inchiesta allorchè dice che egli spinse e guidò l'apparecchio dell'esercito con attiva energia, intravide e preparò la difesa del Grappa e del Basso Piave e scelse questa linea come la più adatta all'estrema resistenza e guidò con perizia la ritirata sul Piave.

Altri generali fallirono, a giudizio dei contemporanei, in modo più o meno grave in questa lunga guerra, ma nessuno ha perduto il diritto al nostro rispetto e molti hanno conseguito prima o poi alte benemerenze verso il paese.

Vi sono dolori nella vita dinanzi ai quali è dovere inchinarsi con rispetto (approvazioni), ma non vogliamo che dall'esame coraggioso che noi italiani soli finora abbiamo fatto di una fase dolorosa e fortunata della nostra guerra debba essere amareggiata avvelenata l'anima del nostro popolo che tanto generosamente ha sofferto, debba essere diminuita la luce della nostra vittoria (vive approvazioni applausi).

Dalla dolorosa esperienza si cercherà di trarre ogni frutto. Intanto dichiara che per accordi già intervenuti tra il ministro della giustizia e della marina, fu deciso di venire presto alla unificazione del rinnovamento del codice penale militare.

Ma conclude l'on. ministro. Noi non abbiamo solo la dolorosa esperienza per noi, abbiamo anche l'esperienza dei doveri del grande successo; questo ci dicono sopratutto le voci dei combattenti; questo ci dicono le voci dei morti che hanno voluto cadere per l'unione di tutti gli italiani veramente fratelli in una patria fatta più sicura e più grande anche se siano dispese le mie parole, anche se dovesse avvenire che il nostro vanto fosse per causa nostra diminuito, la storia farebbe giustizia e la verità balzerebbe dalle sue pagine immortali; ma la nostra generazione sarebbe colpita da una grande sventura e tacciata di avere avuto in sè stessa uomini di poca fede. Questo non è, non deve essere e non sarà (vive approvazioni, vivi applausi, molti si congratulano con l'oratore).

SI APPROVA LA CHIUSURA

VOCI: La chiusura!

PRES. Essendo appoggiata la chiusura la pone a partito.

E' approvata.

La seduta termina alle ore 10.15. — Domani seduta alle ore 15. Interrogazioni. — Seguito della discussione sulla inchiesta di Caporetto.

La Conferenza per la pace

Il governo tedesco sussidia troppo l'aviazione civile

PARIGI, 12. Nella riunione di ieri del Consiglio Supremo il delegato Balfour ha presentato un rapporto della missione inglese a Berlino, nel quale si informa che il governo tedesco sussidia le industrie dell'aviazione civile che, sotto tale nome, nasconderebbe veri scopi militari.

La risposta alla Germania per l'art. 61

Si è data lettura e fu approvato il progetto di risposta alla nota tedesca circa l'articolo 61 della legge costituzionale. Il progetto è redatto dal giurista inglese Hurst. Dopo avere esposta la situazione la risposta fa osservare alla Germania che, siccome il Governo tedesco riconosce e dichiara che la costituzione e il trattato sono in contraddizione, non è la costituzione che deve prevalere. Le potenze alleate ed associate invitano dunque il governo tedesco a consacrare in un formale protocollo la interpretazione da esso stesso adottata nella risposta all'«ultimatum». Il progetto di protocollo, che è anche stato approvato oggi, dovrà essere firmato a Versailles da un rappresentante debitamente autorizzato e poi dovrà essere ratificato dalla autorità legislativa tedesca nei quindici giorni che seguiranno alla entrata in vigore del trattato.

Il plebiscito per la frontiera di Teschen

La commissione territoriale incaricata di esaminare la questione di Teschen non si era messa d'accordo circa il tracciato della frontiera.

Mentre il delegato francese proponeva una linea che veniva praticamente a dare tutto il bacino carbonifero di Karvin alla Czeco Slovacchia, tutti gli altri delegati sostenevano il mantenimento della linea precedentemente fissata. Niuna delle due soluzioni soddisfaceva i delegati Benes per la Czeco-Slovacchia e Dmowski per la Polonia, i quali hanno invece favorevolmente accolto la proposta del plebiscito presa alla unanimità dalla commissione territoriale.

La conferenza ha approvato tale proposta e deciso che una commissione speciale dovrà ora determinare le modalità del plebiscito.

Una liberale proposta italiana per la conferenze Inter. del Lavoro

Avendo il delegato americano Polk informato che l'America non avrebbe vistato passaporti ai delegati operai degli stati ex-nemici perchè possano intervenire alla conferenza a Washington, il senatore Scialoia, che sostituiva Tittoni nel Consiglio, ha fatto osservare che i lavoratori italiani non andranno alla conferenza, se non vi saranno accolti gli operai degli ex-stati nemici e soggiunge che sarebbe quindi opportuno adottare senza altro la loro ammissione alla conferenza salvo a trattare in sede della stessa conferenza, se tali operai possano partecipare all'organizzazione internazionale del lavoro.

Il Consiglio ha quindi discussa la proposta italiana perchè sia inserita nel trattato con gli stati ex-austriaci la clausola di parità di trattamento degli operai nei rispettivi paesi. La proposta è stata accettata in massima, salvo la ratifica di Polk che chiederà istruzioni al suo governo.

Fu deciso che la convenzione aerea sarà redatta in italiano, francese ed inglese e che i testi avranno parità.

Vesnic manca di istruzioni

Wesnic ha informato che in seguito alle dimissioni del gabinetto serbo non ha avuto istruzioni per firmare il trattato con l'Austria.

Tittoni rimandò la partenza

PARIGI, 12. Si era annunciato che Scialoia sostituiva Tittoni che doveva partire ieri sera per Roma. Balfour sarà sostituito nelle prossime sedute da Bonar Law o da Milner.

Stamane si annuncia ufficialmente che Tittoni non è partito ieri sera e che rimandò la sua partenza.

La prossima riunione del Consiglio è stata fissata a sabato.

La relazione sul trattato di pace al Senato americano

WASHINGTON 11 — La minoranza della Commissione degli affari esteri ha presentato oggi la sua relazione sul trattato di pace con la Germania e sul patto della Lega delle Nazioni pregando insistentemente il senato di approvarli immediatamente senza riserva e senza emendamenti. La relazione elaborata dal sen. Hit è firmata da tutti i democratici della Commissione eccetto uno che afferma di respingere il trattato di pace e il patto della Lega delle Nazioni oppure di introdurvi emendamenti che equivarebbe a sacrificare tutti i vantaggi ottenuti dagli Stati Uniti.

Quanto alle riserve, circa la Lega delle Nazioni, la relazione dice che si tratta di un mezzo adoperato dalla maggioranza per annullare il patto.

La relazione chiede infine che i

La relazione chiede infine che Senato approvi l'opera compiuta dalla conferenza della pace ratificando il trattato. Così facendo verrà affrettata la realizzazione della pace universale che è la più alta speranza del genere umano. Ciò si otterrà anche se il trattato non è perfetto nei suoi particolari.

LA COMMISSIONE PER LE MINIERE

VERSAILLES, 11. — La delegazione tedesca ha domandato che la riunione della commissione per le miniere venga rinviata ad altra data. La conferenza della pace non ha accettato il rinvio. La commissione si è riunita nel pomeriggio Vi assistevano i consiglieri tecnici e gli abituali delegati.

Le risorse della Francia rilevate da Loucheur

PARIGI, 11. — (Camera dei Deputati). — Continua la discussione del trattato di pace con la Germania.

A proposito delle indennità Loucheur dice che la Germania deve pagare, avanti il 1.o luglio 1921, 25 miliardi in oro. Il resto sarà pagato in annualità mediante l'esportazione. Il ministro rileva che il contribuente tedesco sarà gravato una volta e mezzo di più del contribuente francese calcolando il marco ad 85 centesimi. L'oratore soggiunge: «Abbiamo il dovere di fare quanto è possibile per far scomparire i germi della guerra. Le relazioni economiche con la Germania sono necessarie. Enumera i vantaggi economici che la Francia trae dal trattato ed espone l'aumento considerevole delle sue provincie. La Francia deve divenire un'esportatrice mondiale di tutte le materie.

Conclude esprimendo la fiducia che Francia, **mettendo in valore** tutte le sue risorse, potrà facilmente trarre cospicui vantaggi dal trattato di pace. (Vivi applausi).

La visita del Re Alberto alla nave-scuola "Ferruccio,,

ANVERSA, 11. — Il Re Alberto è arrivato in automobile alle ore 9.30 e si è recato direttamente a bordo della R. Nave Scuola Italiana «Ferruccio».

Sulla banchina il Sovrano è stato ossequiato dal primo segretario della ambasciata d'Italia, Quadriglia. Il comandante Cantù lo ha ricevuto a bordo della «Ferruccio» che aveva innalzato il gran pavese. Il Re ha passato in rivista gli allievi della nave, mentre le batterie di bordo sparavano le salve d'uso. Il Re ha lasciato la nave «Ferruccio» alle ore 10 acclamatissimo dalla folla che si addensiva sulla banchino e lungo il percorso. All'arrivo e alla partenza del Sovrano hanno assistito il borgomastro di Anversa e il console d'Italia.

La situazione di Fiume

secondo le informazioni ufficiali da Parigi

TRIESTE, 12. — Il Dottor Antoni, ritornato oggi da Parigi ha portato le seguenti informazioni sulla situazione alla Conferenza della Pace e che il C. N. rende di pubblica ragione:

«Le disposizioni prese dalla Conferenza della pace quale corollario delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sugli incidenti di Fiume, non pregiudicano affatto la soluzione definitiva della questione di Fiume.

Queste disposizioni rivestono un carattere del tutto provvisorio e sono prese soltanto nell' intendimento di mantenere la tranquillità e l'ordine fino a tanto che dura l'occupazione interalleata.

La polizia sarà esercitata dalle truppe inglesi soltanto fino al momento che la città stessa avrà istituito un proprio corpo di polizia locale.

L'Italia mantiene il suo interessamento a Fiume, il suo esercito è sempre rappresentato nell'occupazione di Fiume ed il comando del corpo di occupazione rimane anche per l'avvenire affidato ad un generale italiano.

L'Italianità di Fiume è sacra al popolo italiano. A Parigi è vivissimo l'interessamento per Fiume: anche là ogni cuore palpita di sincero amore per la nobilissima città del Quarnero.

La nuova legge elettorale

Ieri sera il Consiglio Nazionale ha votato la nuova legge elettorale la quale è inspirata ai più larghi criteri moderni. Il Comitato direttivo nella sua relazione, dopo avere ricordato che nella seduta del 31 gennaio 1913, la rappresentanza comunale aveva deliberato di volere allargare il diritto elettorale constata che con lo sfacelo dell'Austria e il conseguente distacco dell'Ungheria talune delle principali disposizioni della vecchia legge elettorale erano ormai cadute. Colla nuova legge entrano a far parte del corpo elettorale molti proletari che finora ne erano ingiustamente esclusi.

Gli elettori da 2500 salgono a circa 10.000. Hanno diritto al voto tutti gli appartenenti al Comune di Fiume uomini e donne che abbiano compiuto 20 anni o li compiano entro l'anno. L'accenno alla donna che tante prove ha dato di assennatezza, abnegazione e patriottismo, ha suscitato grande plauso.

Le donne sono anche eleggibili e poichè esse costituiscono più della metà del corpo elettorale esse potrebbero se riuscissero a mettersi d'accordo su una lista di candidanza femminile.

Il Consiglio Nazionale al Senato americano

Il Consiglio Nazionale ha inviato oggi al Senatore Lodge il seguente dispaccio:

«Il Consiglio Nazionale di Fiume con somma sorpresa ha dovuto rilevare che il Presidente Wilson, nel suo giro di propaganda, ha affermato, nei riguardi di Fiume, della sua nazionalità e della sua posizione geografica, delle cose non vere.

«Fiume italiana da secoli, ha rivendicato il diritto di disporre da sè stessa dei propri destini, richiamandosi appunto alla teoria che le auto-decisioni, in tema di diritto nazionale, debbano essere rispettate, perchè inoppugnabili e sacrosante.

«La sua nazionalità italiana, provata e comprovata di fronte ai rappresentanti di tutto il mondo, oggi non viene contestata nè messa in dubbio neppure dai popoli balcanici, suoi prossimi vicini.

«La sua posizione geografica è poi tale che, coll'annessione all'Italia la madre-patria italiana non andrebbe acquistare confini strategici ma, al contrario, resterebbe completamente aperta a tutte le invasioni delle quali però, non teme, perchè bastano a difenderla non lo Statuto della Lega delle Nazioni, ma il petto dei suoi figli.

«Non è quindi l'Italia che rivendica Fiume, nè per sentirsi più sicura nei propri confini, nè più ricca nei propri commerci; ma perchè i figli di Fiume hanno implorato ed implorano ancor oggi il suo materno soccorso e perchè parrebbe inumano non udire i gemiti di chi soffre e di chi grida, quando sofferenze e grida provengono da gente che appartiene alla propria razza ed al proprio sangue.

«Il Consiglio Nazionale italiano di Fiume, respinge come false le asserzioni del Presidente Wilson e trova che non può certamente formare oggetto di ammirazione nel mondo questo presidente di un grande stato. Il quale è costretto a ricorrere ad affermazioni così lontane dalla verità per fare approvare un operato a danno del piccolo popolo di Fiume, il quale, fidente, aveva posto la propria autodecisione sotto il patronato dell'America, perchè, appunto come grande e giusta, la faccia rispettare».

Una vibrata nota inglese al governo della Serbia

BELGRADO, 11. — Il Governo inglese, per tramite del suo rappresentante qui presentò un'aspra Nota a questo Governo con cui, in termini energici esige che venga subito imposto al Governo provinciale di Lubiana di non ostacolare il transito colla linea Trieste-Odessa, che prosegue oltre Vinkovces-Bukarest, perchè attraverso tale linea la Inghilterra inoltra in Bosnia i suoi prodotti industriali. La Nota inglese minaccia che, se al più presto, non verrà regolato e garantito il movimento ferroviario sulle linee internazionali della jugoslavia, essa sarà costretta a prendere nelle proprie mani dette ferrovie.

LA LIBERAZIONE DI MOLTI JUGOSLAVI internati in Italia

ROMA, 12. — A Gualdo Tadino, in vari altri paesi dell'Umbria ed anche in Sardegna, vennero internati un certo numero di dalmati perchè sospettati di mene anti italiane e a favore della Jugoslavia.

Tale misura contro di essi adottata dal Governo dell'on. Orlando era stata talvolta più o meno apertamente suggerita o dall'ammiraglio Thaon di Revel capo di Stato Maggiore della Marina, o dall'ammiraglio Cagni o dall'ammiraglio Millo o da altri ufficiali superiori della marina.

Gli internamenti diedero luogo a proteste che ebbero eco a Parigi.

L'on. Nitti in pieno accordo con l'onor Tittoni ha deciso di liberare tutti quegli internati.

E la loro liberazione ha avuto luogo go in questi giorni.

Gli internati hanno espresso la loro gratitudine per la conseguita liberazione e per il cortese trattamento ricevuto: ed hanno promesso che tornati in Dalmazia useranno tutta la loro influenza per ottenere la pacificazione degli animi fra jugoslavi e italiani.

Se saranno rose, fioriranno.

Una granda Lega italiana istituita a Roma

ROMA, 12. — Fin dal XII Congresso, tenuto a Trieste nel giugno u. s. l'Associazione Nazionale «Trento-Trieste» — la quale così prima che durante la guerra svolse tanto tenace e attiva opera in favore delle rivendicazioni nazionali — deliberava per la continuazione della sua attività sociale, di allargare il suo programma e la sua organizzazione secondo le nuove necessità nazionali create dalla guerra e dalla vittoria.

Il nuovo programma fu sintetizzato dal Congresso stesso in tre ordini di scopi: due dei quali retaggio e continuazione logica della attività precedente: il terzo molto più vasto e quale appunto gli eventi della guerra e le future necessità della vita italiana suggerivano.

Tali scopi possono così riassumersi: a) favorire e cementare l'unione delle nuove provincie alla Madre Patria; — b) proteggere i diritti e gli interessi dei connazionali che il Trattato di Pace lascierà comunque fuori dei confini politici della Nazione; — c) fare opera di propaganda, di penetrazione e di affiatamento in ogni paese straniero ove interessi italiani presenti e futuri lo consiglino.

In ordine a tale decisione la «Trento-Trieste» deliberava di mutare il suo nome in quella di «Lega Italiana» per la tutela degli interessi Nazionali all'Estero e di costituire immediatamente un Comitato Centrale di Propaganda, composto di personalità della politica, dell'economia, e della cultura di ogni parte d'Italia.

Hanno aderito al Comitato stesso autorevoli uomini politici, il Sindaco di Trieste, il sindaco di Trento, il sindaco di Roma, generali, direttori di giornali; ed altri personaggi.

Nella prima riunione sono stati toccati alcuni dei punti più importanti intorno alla necessità e ai modi di iniziare all'Estero una seria e metodica azione di propaganda e di penetrazione.

Su proposta dell'on. Salandra l'Assemblea dette incarico alla Presidenza della «Trento Trieste» di costituire con tutti i presenti e gli aderenti il Comitato Esecutivo il quale, di accordo con la Presidenza stessa, provveda così alla organizzazione sociale, come allo studio del programma pratico e alla costituzione di nuclei analoghi in tutte le maggiori città d'Italia e dell'estero.

Tali nuclei si formeranno, naturalmente, intorno alle già esistenti Sezioni della «Trento - Trieste» alle quali come alla Sede Centrale Corso Umberto 101, Roma — chiunque si può rivolgere per associarsi alla nobile iniziativa e avere gli opportuni particolari.

Il Comitato Esecutivo verrà prossimamente radunato con invito a domicilio.

Il trattato con la Germania nella relazione dell'on. Luzzatti

I risorgimenti nazionali

Come è noto la commissione dei 24 ha approvato la relazione dell'onorevole Luzzatti che conclude con l'approvazione del trattato di pace con la Germania, che verrà in discussione oggi o lunedi. Si dichiararono contrari i tre deputati socialisti Turati, Modigliani e Casalini e il deputato cattolico Longinotti. Di questa opposizione essi daranno esplicazione alla Camera, la quale ne farà il conto che merita.

Dalla dotta relazione dell'onorevole Luzzatti togliamo questo brano sui risorgimenti:

Oltre alle difese della Francia, la cui salvezza da future invasioni è necessaria alla civiltà, il trattato ci fa assistere a una vera resurrezione di popoli martiri ed oppressi, fra i quali il Belgio, i Czeco-Slovacchi, la Polonia.... Vi mancan ancora con nostro sommo rammico, fra i più tormentati gli Armeni, i quali ebbero il primo saluto di resurrezione dalla Camera italiana, i Georgiani, gli Albanesi che tendono le loro mani verso la nostra sponda adriatica, ci domandano un aiuto liberatore....

Tutti questi risorgimenti nazionali sono sacri all'Italia e si devono considerare una continuazione della sua storia redentrice. Anche Serbi, Croati e Sloveni sono ammessi come uno Stato unito fra i sottoscrittori della pace. Vogliamo sperare che i Croati e Sloveni mostrino nell'indipendenza maturità e misura maggiori che nella lotta per una affrancazione senza troppi sacrifici ottenuta, esprimendo il voto che ai valorosi montenegrini si conceda il diritto, da secoli con tanto sangue purissimo conquistato, di fissare da sè le loro sorti. Ma ci sia consentito in modo particolare di volgere il nostro entusiastico augurio al Belgio, ai Czeco - Slovacchi che combatterono fortemente al nostro fianco, e a quella Polonia per la quale sospirammo, soffrimmo come per la Patria nostra, seguendo gli appelli di Garibaldi e dei suoi più fidi commilitoni. La liberazione di questi irredenti è il fiore più bello prodotto dalla guerra la sua fragranza morale si effonde su noi, come il ritorno della Alsazia-Lorena alla Francia e l'abbraccio dato dopo lunghi secoli ai nostri fratelli di Trieste, del Trentino e dell'Istria. E con sicura fede i fratelli ancora disgiunti dall'Italia sappiano e sentano che noi manteniamo illeso il nostro diritto nazionale. Trento e Trieste attendemmo vigilando l'ora propizia; custodiamo la nostra dignità di popolo che non oblia, illuminata dalle sacre tradizioni, poichè dalle gloriose e secolari sofferenze apprendemmo la immortalità dello spirito della patria. stri detrattori v

Sotto i suoi auspici vinceremo ancora, mentre passano, scompaiono i nostri detrattori, i nostri oppressori!

Perciò deve essere un impegno d'onore per il Governo italiano il consentire l'autonomia ai tedeschi annessi per l'assoluta necessità di difendere le nostre frontiere. Tranne per la sicurezza militare, essi devono sentirsi liberi nella esplicazione della coltura, della coscienza religiosa, nella vita amministrativa ed economica, ispirandosi l'Italia alle tradizione degli antichi romani.

L'ordine del giorno

Avviandosi alla conclusione, l'on. Luzzatti si chiede quale sarebbe la posizione dell'Italia se il trattato venisse respinto.

«Resterebbe isolata; romperebbe i rapporti non sol con le potenze alleate ed associate, ma anche coi nemici di ieri, ai quali i nostri amici di oggi impedirebbero gli utili contatti con noi. Perderemmo ogni partecipazione ogni diritto, ogni titolo alle indennità; anzi forse qualcuno oserebbe chiederne a noi! La «Società delle Nazioni» ci sorveglierebbe come uno Stato fuori della illustre compagnia. Tutto ciò che perderemmo, è evidente; ma, date le condizioni attuali degli altri Stati, nessun saprebbe dire che cosa potremmo guadagnarci. E intanto per la nostra solitudine sospettata e sospettosa, dovremo tenere in armi eserciti di terra e di mare e di navigazione aerea, mentre i nostri creditori inesorabili ci intimorebbero di restituire la mal tolta moneta (mal tolta secondo loro!) e a nostro danno ci ricorderebbero il detto degli antichi romani, così giustamente citato da Quintino Sella e da Marco Minghetti, quando combattevano i troppi debiti accesi all'estero: «Aes alienum acerba servitus». Per contro le attese indennità, ben maneggiate, ci potranno liberare dal debito estero.

Non separiamoci, onorevoli colleghi, dai nostri alleati ed associati coi quali abbiamo vinta la guerra, coi quali speriamo di vincere le difficoltà della pace; in mezzo a loro noi sosterremmo quei principii di equità internazionale, quelle giuste federazioni di tornaconti economici e sociali, nunzie di sicuro progresso civile. E uscendo dagli orrendi conflitti con minori compensi degli altri, avremmo ottime ragioni ed efficace autorità per difendere, coi nostri legittimi interessi, quelli delle nazioni più sofferenti e perciò cercanti l'aiuto dei meno soddisfatti.

Il tempo e la necessità miglioreranno, giova confidarlo, le sconvolte condizioni di tanti Stati, ancora troppo lontani dalla quiete agognata; non è discreditarlo, non attribuendo ancora al trattato di Versailles la virtù di averli rasserenati o resi meno incerti del loro avvenire!».

Ecco, infine, l'ordine del giorno proposto dalla Commissione:

«La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e gli affida l'incarico di difendere, nell'applicazione e nella esplicazione del trattato di pace di Versailles, le interpretazioni meglio rispondenti agli interessi legittimi dell'Italia ed a quelli della pace sincera fra le nazioni, con una giusta e adeguata partecipazione alle indennità proporzionate ai sacrifici compiuti».

Si confermano i congedamenti

di ufficiali delle classi 1889, 90, 91, 92, 93, 94.

ROMA, 11. — Intorno ai congedamenti di ufficiali da effettuarsi nel corso del mese corrente si conferma, che attualmente si vanno congedando gli ufficiali dei RR. Carabinieri, di Fanteria, Artiglieria, Cavalleria e Genio appartenenti alle classi 90, 91, e gli ufficiali dei Corpi Amministrativi e Veterinanari appartenenti alle classi 87, 88.

Dal 15 al 20 settembre saranno congedati gli ufficiali dei RR. Carabinieri, Fanteria, Artiglieria, Cavalleria e Genio appartenenti alle classi 92 e 93 e gli ufficiali veterinari e dei Corpi Amministrativi delle classi 89, 90.

Dal 2 5settembre al 5 ottobre avverrà il congedamento degli ufficiali dei RR. Carabinieri, Fanteria, Artiglieria, Cavalleria e Genio della classe 94 e gli ufficiali Veterinari e dei Corpi Amministrativi della classe 91.

PER I LAVORI STRADALI DEI MILITARI nelle provincie liberate

ROMA, 12 — L'on. Morpurgo ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo i ministri per le Terre Liberate e per la guerra, per averne l'assicurazione che i lavori stradali in corso nelle provincie di Udine, di Belluno e di Treviso, saranno continuati senza rallentamento e senza interruzione dalle autorità militari con i fondi a carico del bilancio della guerra, giusto l'accordo intervenuto fra il ministro per le Terre Liberate e il Comando Supremo, confermando nella recente riunione tenutasi presso il Comitato governativo di Treviso col Comando Generale del Genio.

Le linee ferroviarie venete che verranno elettrificate

ROMA, 12. — Il programma delle elettrificazioni, già pronto, delle ferrovie dello Stato, è stato così preparato per quanto riguarda il Veneto:

Milano-Verona	Km. 149
Bologna-Verona-Trento-Brennero	» 365
Verona Venezia	» 160
Mestre Trieste	» 146
Mestre-Udine-Tarvis	» 221
Bologna-Padova	» 123
Trieste Gorizia	» 109
Udine-Gorizia	» 60
	Km. 1279

La spesa che si presume per la elettrificazione dei 6 mila chilometri di ferrovie in tutta l'Italia ascende a ottocento milioni.

VOCI DEL PUBBLICO

Contro le corze pazzesche degli automezzi

Ci scrivono da S. Caterina:

Quasi quotidianamente i giornali recano notizie di investimenti che vengono causati dalla corsa addirittura pazzesca di camions ed automobili sulle pubbliche strade, e non si capisce come ancora malgrado i frequenti casi mortali, non siano state emanate rigorose disposizioni per moderare la eccessiva velocità.

Anche giovedì sera sul crocevia qui della strada Nazionale, per vero miracolo non avvenne uno scontro fra un camion militare che correva vertiginosamente ed un carro carico di persone, che fortunatamente poterono cavarsela solamente con un po' di paura.

Si richiama vivamente l'attenzione delle competenti Autorità, perchè siano dettate tosto le disposizioni atte a disgrazie che, provvedendo in tempo, assolutamente si devono e si possono salvaguardare la incolumità pubblica prima che abbiano ad accadere nuove evitare.

CRONACA DELLE PROVINCIE

L'"affaire,, di Moimacco

Dobbiamo una breve risposta alla «Libertà» di Padova, al signor Guido Zadei, nonchè alla ospitalissima «Patria del Friuli» sulla questione Claricini che, per lo zelo dei tre alleati, è ormai nota in Friuli sotto il nome di «l'affare di Moimacco».

Fermo tutto quello che abbiamo già scritto, osserviamo, come premessa, che la triplice di cui sopra inutilmente cerca di ampliare la questione, che riguarda soltanto la persona di un ex sindaco destituito per farla diventare una questione politica. Questo giuoco non può riuscire. E perchè non riesca, poniamo il dibattito nei suoi termini veri.

La «Gazzetta di Venezia» del 27 agosto u. s. riportava dalla «Gazzetta Ufficiale» sotto il titolo: «Il Sindaco di Moimacco rimosso ,, la relazione che precede il decreto di allontanamento. Eccola, integralmente:

«La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto di allontanamento dalla carica del sindaco di Moimacco.

«Eccovi la relazione: Da indagini disposte dal prefetto di Udine venne a risultare che il comm. Nicolò De Claricini sindaco di Moimacco durante la invasione nemica venne meno ai propri doveri di cittadino e di pubblico ufficiale, non solo trascurando la doverosa tutela dei propri amministrati, ma contribuendo anche con atti diretti ed indiretti a rendere più gravose le sistematiche spogliazioni che l'esercito occupante andava compiendo fino ad entrare in rapporti di amicizia e di intimità con ufficiali nemici ed approfittare di tali relazioni per assicurarsi, con danno della popolazione, dei prezzi elevati dei suoi prodotti che era riuscito a sottrarre in gran parte alle requisizioni. La deplorevole condotta del De Claricini si è così alienato l'animo degli abitanti del comune ed il Prefetto ad evitare gli inconvenienti che l'ulteriore permanenza in carica di lui avrebbero potuto causare, dovette sospenderne gli uffici.

«Essendo state tali circostanze suesposte confermate da una inchiesta del ministero, in seguito ad un memoriale con il quale il sindaco cercava di giustificare la propria azione, si rende indispensabile il di lui definitivo allontanamento dalla carica con la conseguente dichiarazione di ineleggibilità per il periodo massimo consentito dalla legge. Al che, su conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nella adunanza del 15 aprile, provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà».

Non sappiamo se il patriota Meni Muse troverà a ridire anche sul temperamento della... «Gazzetta Ufficiale» ma noi, come cittadini italiani, non possiamo stracciare nè dare al rogo un Decreto Reale nè togliergli la fede.

Il provvedimento del Governo italiano contro il conte Claricini è stato preso, come dice la Relazione, non soltanto in base ad un atto di accusa, ma anche in base alla difesa che quel Sindaco fece di sè in un memoriale. Il Decreto ha, dunque, valore di sentenza finchè da un altro provvedimento non sia revocato: ed è per lo meno strano che la «Libertà» di Padova, il signor Zadei, nonchè il nostro Meni Muse pretendano che noi si presti fede a tutti gli zelatori e difensori dell'ex Sindaco; ma non al Decreto Reale e alla relazione nella quale, ci sembra, le accuse sono abbastanza chiare e specifiche.

Sembra, insomma, nel leggere la lettera Zadei alla «Patria» e da questa ornata di una commossa postilla, che non esistano nè l'inchiesta, nè il memoriale di difesa, nè la Relazione, nè il Decreto Reale, ma che l'accusatore sia il «Giornale di Udine» e che nostro sia l'onere della prova!

Noi, lo ripetiamo, prestiamo fede alla Relazione e rispettiamo il Decreto come una sentenza. Il conte Claricini sa benissimo quali vie deve battere per ottenere in appello, un giudizio diverso, senza disturbare la «Patria del Friuli» che non è competente a rilasciare certificati di buona condotta e che non gli rende certamente un buon servigio costringendo il nostro diffuso giornale ad occuparsi del suo «affaire» in modo obiettivo ma che, probabilmente, non gli sarà simpatico.

—+✱+—

DA TARCENTO

Una lettera del cav. Marchettano. — Ci scrivono, 11:

Il Commisasrio Agricolo Provinciale, cav. prof. E. Marchettano, ha risposto ai reclami mossi dal Sindaco con la seguente lettera:

«Questa Cattedra ha fatto le possibili pratiche con le autorità militari nell'ntento di limitare la lamentata incetta di fieno in codesta zona.

«La 13.a Commissione Incetta Boschi e Foraggi osserva che nessuna imposizione di vendere fieno viene fatta e che gli acquisti ebbero per oggetto finora soltanto fieno di raccolto 1918. La Commissione stessa cesserà di funzionare il giorno 10 corrente, e da quella data la provvista di foraggi sarà di esclusiva competenza della Direzione di Commissariato della Armata.

«Interpellata detta Commissione, si apprende che l'incetta non viene fatta da essa direttamente, ma a mezzo di negozianti, i quali sono liberi di acquistare dove credono, senza però alcun obbligo per i possessori di cedere il fieno. L'incetta andrà graduatamente, ma rapidamente diminuendo, essendo altrettanto rapido lo scioglimento dei corpi militari e l'allontanamento quadrupedi. Tuttavia il sottoscritto ha interessato la Direzione di Commissariato a voler fare sì che l'incetta sia ripartita più equamente nelle varie zone della Provincia, e, in particolare, che sia risparmiata la zona del Tarcentino, che finora vi contribuì in così larga misura».

DA TARCETTA

Dimostrazione contro il sindaco

Ci scrivono 11:

Mercoledì 10 corrente circa cinquecento operai del Comune di Tarcetta, addetti alla costruzione della strada di Spignon, con spontanea unanime risoluzione abbandonarono il lavoro e si recarono davanti alla casa del sindaco signor Costaperaria Giovanni, per protestare energicamente contro i suoi sistemi amministrativi. Gli rimproverarono di avere per tanto tempo ingannato il popolo, al quale prometteva nel modo più categorico ed assoluto le strade di cui a così urgente e disperato bisogno, senza che mai si vedessero i segni del di lui tanto decantato interessamento, laddove per la strada di Spignon, che si può dire sua, fa spendere somme enormi, visto il bisogno ed i vantaggi che ne possono aspettare.

E difatto è purtroppo vero che, mentre le frazioni di Erbezzo e Montefusca sono assolutamente prive di strade praticabili e quasi prive di acqua potabile, per le quattordici case di Spignon, si fa la seconda strada camionabile, che unisce quello sparso gruppiciattolo di case alle grandi vie di comunicazione.

Mentre la frazione di Pegliano è senza strada, si costruiscono due tronchi di strada lunghi oltre trecento metri, per uso esclusivo del signor sindaco.

Mentre parecchi del Comune di Tarcetta hanno perduto casa ed averi causa la guerra, e nessuno ci provvede, per il signor sindaco Costaperaria Giovanni da Spignon, che non ha subìto nessun danno speciale dalla guerra, si abbellisce la casa, si costruiscono lussuosi «letamai» e si fanno lavorare i poderi coi fondi destinati alla strada.

Per tutti questi abusi ha ragionevolmente protestato il popolo del Comune di Tarcetta: e dico ragionevolmente perchè duole davvero l'animo vedendo così malamente dilapidato il pubblico denaro, mentre tanti e così crudeli sono i bisogni in cui si dibatte il comune di Tarcetta.

Su questi fatti, che restano fatti ad onta di tutte le dichiarazioni del sindaco più o meno firmate da alcuni consiglieri comunali, intendiamo richiamare l'attenzione delle competenti autorità perchè verifichino e provvedano.

L'agitazione del popolo non è terminata.

DA CIVIDALE

La grande manifestazione sportiva a Cividale

Ci scrivono 12:

In occasione dei festeggiamenti indetti della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, la Società Ginnastica Cividalese ha organizzato unagrande manifestazione sportiva con il concorso delle Soc. Sportive della Provincia e Redente.

Il «clou» di detta manifestazione è costituito dal «Giro di Cividale» corsa podistica di metri 4000 (quattromila) circa, che si effettuerà il giorno 21 alle ore 17.30 con i seguenti premi:

1. Medaglia d'oro grande di mm. 37 con diploma — 2. Medaglia d'oro grande di mm. 32 con diploma — 3. medaglia vermeille grande — 5 medaglia vermeille media — 6. 7. e 8 medaglia argento grande — 9. Medaglia argento media — dal Decimo al Quindicesimo medaglia bronzo grande — dal Sedicesimo al Venticinquesimo medaglia di argento media.

Gara di foot-Ball

per squadre con i seguenti premi:

1. Squadra prima classificata medaglia d'oro grande con diploma e 11 medaglie di bronzo ai componenti la squadra — II. Squadra seconda classificata medaglia d'argento grande con diploma e 11 medaglie di bronzo per i componenti la squadra.

Corsa veloce di metri 100

con i seguenti premi:

1. Medaglia d'oro con diploma. — 2. Medaglia vermeille grande — 3. Medaglia d'argento grande — 4. Medaglia di bronzo grande.

Premi speciali per il Giro di Cividale

a) Alla Squadra o Reparto che avrà i quattro migliori classificati: medaglia argento grande con diploma.

b) Al Militare del Presidio primo arrivato medaglia argento grande.

c) al Cividalese 1. Arrivato medaglia argento con diploma.

d) Al più giovane arrivato: medaglia d'argento.

e) Alla squadra della Venezia Giulia con i tre uomini migliori classificati: Medaglia d'argento grande.

N. B. — I premi potranno esser aumentari sostituiti attendendo risposta dalle Autorità ed Enti Civili e Militari.

Per il Giro di Cividale vige il seguene Regolamento:

1. — Le iscrizioni sono libere a tutti
2. — La tassa di iscrizione per tutte le gare è di lire 2 per i borghesi e di lire 1 per i militari.
3. — Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società (Via della Stazione N. 6) e presso il Caffè Bellina. La chiusura avverrà alle ore 23 del giorno 19 corrente mese.
4. La tenuta è libera purchè decente.
5 — I reclami devono essere presentati non più tardi di un'ora dopo l'arrivo accompagnati da una tassa di lire tre restituibile se il reclamo risulterà fondato.
6. — La gara si effettuerà con qualsiasi tempo e tutti i concorrenti dovranno trovarsi al «Campo Sportivo» per le ore 17 del giorno 21.

Per favorire il concorso degli atleti e pubblico della provincia, sono istituiti dei treni speciali in arrivo a Cividale nella mattinata e pomeriggio e in partenza alla mezzanotte.

La perfetta organizzazione, i ricchissimi premi di cui sono dotate le corse le numerose adesioni, sono indice sicuro di riuscita con il concorso di numerosi atleti che faranno onore alla riscrta «Società Ginnastica Cividalese.

DA MARTIGNACCO

Per i grandi festeggiamenti del 14-15 corr. — Ci scrivono, 11:

Diamo qui un altro elenco dei doni arrivato al Comitato per la pesca di beneficenza indetta per i giorni 14-15 corr:

Ditta Alberti di Benevento, cassa di vermouth-chinato di 25 bottiglie; Ditta Santini di Ferrara, cassetta di pacchettini contenenti dietetici — Negro Daniele, cappello da uomo — Famiglia Michelloni di Martignacco, 53 oggetti diversi.

Offerte in danaro: Comm. Bonaldo Stringher L. 50 — Nobil Donna Lucia Canoli-Stringher, L. 50 — Società Operaia di Buia, lire 50 — Pedrussi Luigi, L. 10 — Latteria Turnaria di Ceresetto L. 10.

Diamo qui un elenco sommario dei doni più importanti che il Comitato dispone per la pesca:

Un magnifico aratro offerto dalla benemerita Associazione Agraria friulana di Udine — Una bicicletta — Una macchina da cucire — Due cartelle di Stato da lire 100, una offerta dalla Banca d'Italia e l'altra dalla 12.a divisione — Una splendida statua in bronzo offerta dall'8.a armata di Udine — Sei orologi, fra i quali due da muro, uno offerto dal cav. dott. avv. Ubaldo Capsoni commissario prefettizio di Martignacco e l'altro offerto dalla famiglia del dott. Grillo Umberto di Martignacco; fra gli orologi vi è anche quello del Commissario prefettizio di Pasian Schiavonesco — Due posate in argento, fra le quali una offerta dal Ministro della guerra — Due portasalviette in argento — Una dozzina di vasi da fiori in porcellana — e moltissimi altri doni che ci riesce impossibile elencare.

Corse Podistiche

Ecco il programma delle corse podistiche che il laborioso Comitato per lo Sport ha concretato.

Corse podistiche di resistenza di km. nove circa, itinerario dalla piazza di Martignacco, Casanova, Molino, Torreano, Ceresetto arriva in piazza Martignacco con i seguenti premi in danaro:

I. premio lire 100 — II. premio L. 75 — III. premio lire 50 — IV. premio L. 25 — V. premio L. 10 — oltre a premi in doni.

Per le corse di velocità di cento metri che si svolgeranno sulla piazza: I. premio L. 25 — II. premio L. 15 — III. premio L. 10 — oltre ad altri premi in doni. I concorrenti sono già numerosi.

Le iscrizioni si ricevono presso il Circolo di lettura Bel Fiore a Martignacco e resteranno aperte fino alle ore 18 di sabato, con la tassa di lire 2.

Notiamo con vivo compiacimento che i signori Alessio Guglielmo e Tosolini Cornelio spontaneamente si sono offerti di dare un programma cinematografico a scopo di beneficenza.

Oltre alle altre offerte di danaro, notiamo quella dell'avv. Corattini Giovanni di L. 15 — Ditta Gottardo Cirillo di Udine L. 25 — Ditta Giuseppe Del Fabbro L. 15 — Gerino Massimo L. 15 di Ruzzuola di Reana.

DA PORDENONE

Lettera aperta — Ci scrivono, 11:

Eg. Sig. Cap. Luigi Puiati ex combattente

Tutto ciò che si fa e si farà per venire in aiuto ai valorsi Mutilati ed Invalidi di guerra, non sarà mai troppo; quindi ogni iniziativa merita plauso ed appoggio.

Fra i componenti il Comitato pei festeggiamenti che si svolgeranno nei giorni 20 e 21 corrente (in pro appunto dei Mutilati ed Invalidi) figura anche la sua persona..

Ora mi permetto chiederLe,, come mai è conciliabile la sua presenza di **ex combattente** in un Comitato di imboscati e di disfattisti sabottatori spietati e confessi della nostra santa guerra.

Credo che nella iniziativa di tali signori la carità c'entra solo pel rotto della cuffia, mentre lo scopo è: politico, e forse, anche riabilitativo.

Perdoni e mi creda

dev.mo **G. d'Avanzo**
interventista

Plauso all'ordine del giorno Gasparotto. — Ci scrivono 12:

Giovedì mattina venne spedito a Roma al Deputato Friulano on. Luigi Gasparotto il seguente telegramma:

«I profughi di guerra ricordando Caporetto come un ciclone che, purificando l'aria ammorbata, ha fatto rifiorire l'anima e la coscienza d'Italia ed ha generato il Sommo trionfo di Vittorio Veneto.

Perciò dimentichi di ogni loro affanno — plaudono al vostro nobilissimo ordine del giorno gridando: Viva l'Esercito

avv. **G. B. Cavarzerani**

DA POZZUOLO

E la luce ? — Ci scrivono 12:

Da parecchio tempo la luce funziona male ma in questi ultimi tempi non funziona addirittura.

Cosa pensa la ditta Manzano di Lumignacco fornitrice ?

Mi pare logico che chi paga ha l'incontestato diritto di avere un servizio sia pur mediocre, ma che sia un servizio possibile. Il comune di Pozzuolo, credo almeno ha un contratto con la ditta per la illuminazione pubblica che come quella privata non si assenta ed è a sperare che possa valersi di questo dirizzo. Se la forza idraulica esistente non fosse sufficiente a coprire il bisogno non potrebbe usufruire di quella della Società Elettrica del Cellina, per poter servire questo paese ?
in modo da togliere l'inconveniente vivo e fondato non costringono a misure coercive il malcontento della popolazione e torni il servizio lodevole. di prima. Fiat lux !

DA S. DANIELE

Beneficenza. — Ci scrivono, 12:

In morte della contessa Adelia Zuccheri Rota di S. Vito al Tagliamento, i coniugi dott. cav. Giambattista Sostero e Luigia Parigi, residenti a Milano, hanno offerto lire 30 per la bandiera dei combattenti promossa da geniale iniziativa di gentil signore di S. Daniele, e L. 20 per la festa di beneficenza da tenersi in San Daniele nei giorni 20 e 21 settembre p. v.

DA MOGGIO

Onorificenza. — Ci scrivono 12:

Dal R. Ministero della Guerra è stato conferito alla Nobildonna Olga Mazzoleni contessa Valentinis, moglie del nostro medico, medaglia d'argento con nastrino decorato di tre stellette per l'opera zelante e patriottica da Lei presata all'ufficio Notizie per le famiglie dei militari durante la gloriosa campagna.

Congratulazioni vivissime.

DA PAGNACCO

Cooperativa di lavoro — Ci scrivono, 12:

Domenica 14 corr., alle ore 15, avrà luogo presso la Sede della Società Operaia di M. S. l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni varie — 2. Nomina di 5 consiglieri — 3. Nomina di tre revisori — 4. Nomina di 3 probiviri.

—+✱+—

LETTERE DA GORIZIA

PER L'ASSICURAZ. DEL BESTIAME

Ci scrivono 12:

Il Commissariato per gli affari autonomi della provincia di Gorizia e Gradisca ha decisa la riattivazione dell'Istituto Provinciale di mutua assicurazione del bestiame bovino che qui esisteva prima dello scoppio della guerra col 1 ottobre 1919.

Lo stesso commissariato ha preso l'iniziativa di dare incremento nella provincia alla coltura del frumento, così per intensificarla, come per migliorarla.

SEGUITANO LE DISGRAZIE CAGIONATE DAI CAMIONS

Le disgrazie cagionate dagli investimenti dei camions si ripetono quasi per una triste fatalità.

Ieri ne ho comunicata una orribile disgrazia oggi ho da segnalarne una altra.

Un camion che discendeva dal Calvario investiva un povero villico, a quanto pare di Lucinico, che se ne stava presso un carro con sopra caricatavi una botte. Il disgraziato fu compresso e schiacciato in modo pietoso.

Finalmente... sì finalmente sarebbe da trovare un rimedio contro la suaccennata triste realtà !

Ci uniamo alla protesta del nostro corrispondente contro questa lugubre vicenda e alla invocazione che vi sia posto un termine alle pazzesche corse dei signori camionisti che hanno fatto ormai troppe vittime !

DA GRADO

IL PARTITO DEL LAVORO

Ci scrivono, 10 settembre:

Finora a Grado non esisteva e non è mai esistito un vero e proprio partito con un pragramma d'azione. Le lotte che diventavano acute solo in tempo di elezioni, erano quasi del tutto personali o famigliari, e servivano solamente a nascondere loschi eroismi di inveterate clientele.

I giovani gradesi e le migliori e sane energie del paese, consci del male sofferto e decisi a volerla finire coi vecchi sistemi, deliberando giorni addietro di fondare un partito, coll'intendimento di eliminare certe tendenze politiche più o meno decrepite.

Si riunirono e dopo un'ampia discussione, fu decisa la fondazione di un «Partito del Lavoro» che prendendo per base il programma del fascio dei combattenti, vuole lavorare per il solo bene della Nazione e del Paese. Nominarono un Comitato esecutivo e quale segretario del Partito fu scelto l'amico Giuliano Viezzoli.

CRONACA CITTADINA

La Mostra della Vittoria

Interessante nuova Esposizione - Concerti - Illuminazione - Cori vocali

Oggi verranno esposti alla Mostra della Vittoria i due paracadute con i quali i valorosi ed eroici comprovinciali capitano Barnaba e Nicoloso si sono calati in Friuli di notte tempo pochi giorni prima della offensiva di ottobre dello scorso anno, allo scopo di comunicare ai nostri le intenzioni del nemico il suo stato d'animo ed altre notizie d'indole militare che avessero interessato il nostro comando italiano; nonchè per organizzare una seria ostilità nel momento opportuno, con i prigionieri nostri che si trovavano sparpagliati nel Friuli.

La vista di questi due paracadute riescirà così interessantissima e molto pubblico accorrerà ad ammirarli.

Questa sera alle ore 21 nel recinto terra concerto la musica del 2.o fanteria.

Vi sarà una speciale illuminazione.

Domani sera per le ore 21 è annunziato un grande concerto orchestrale, e saranno cantate, dai cori della Società Corale Mazzuccato le villotte friulane.

La serata dunque sotto ogni aspetto si presenta oltremodo interessante.

La «Festa Danzante» di questa sera

Questa sera nella Sala del Teatro della Mostra seguirà una grande festa danzante, dalle ore 21 alle ore una del mattino. Suonerà una distinta orchestra cittadina.

L'attesa è vivissima.

Una lettera dell'on. Marcora ai Sindaco di Udine

Il Presidente della Camera dei Deputati così scriveva al nostro Sindaco ringraziandolo dell'opuscolo «Udine nella guerra di redenzione».

La bella lettera dell'on. Marcora è una delle tante pervenute da Senatori e Deputati e ci compiacciamo riportare per le nobilissime parole rivolte alla nostra Udine:

8 Settembre 1919.

Ill.mo signor Sindaco,

La singolare eloquenza del documento, che codesta Amministrazione ha fatto stampare, ricorda agli Italiani le sofferenze terribili che Udine, scolta vigile agli antichi confini, ha serenamente sopportato.

La memoria di questi sacrifici è titolo d'onore imperituro, del quale l'Italia tutta è orgogliosa.

La ringrazio, signor Sindaco, per l'omaggio che Ella mi ha fatto e Le porgo saluti cordiali».

Il Presidente **MARCORA.**

Un appello della Lega Navale Italiana

La Lega Navale Italiana rivolge al paese un appello invitando tutti, in quest'ora di nazionale rinnovamento, ad operare seriamente per la restaurazione economica dell'Italia, uscita sfibrata dalla guerra.

L'Italia, paese essenzialmente marinaro, deve al mare rivolgere le proprie energie, facendo prosperare l'industria dei trasporti marittimi, senonchè il problema è grave: il tonnellaggio mercantile, già inadeguato anteguerra, è ora sensibilmente ridotto; manchiamo, inoltre, delle scuole, del credito navale e di organizzazioni valide della gente di mare. Per superare la crisi è necessario raggiungere un tonnellaggio di almeno due milioni e mezzo di portata, fra navi da carico e passeggeri.

E' necessario anche — e sopratutto — che le maestranze dei cantieri, raggiunti ormai i loro desiderata, intensifichino il lavoro per sopperire con una maggiore produzione al maggior costo delle costruzioni, conseguenza degli aumentati salari e delle diminuite ore di lavoro.

A complemento della navigazione marittima la L. N. I. propugna anche le linee di comunicazione per via di acqua tra l'Adriatico, i laghi prealpini ed il Piemonte, fra il golfo di Genova e la Valle Padana e collo studiare la possibilità d'una linea che congiugna l'Alto Adriatico col Mar Nero attraverso l'Isonzo e la Sava.

Per la nuova Commissione di Vigilanza della cattedra Ambulante di Agric.

La Cattedra ha diramato testè a tutti gli Enti che contribuiscono al suo mantenimento una circolare d'invito alla nomina dei rappresentanti degli enti stessi in seno alla Commissione di vigilanza. Infatti, in seguito al Decreto 31 agosto 1916, lo Statuto della Cattedra ha dovuto essere riformato, per quanto riguarda le rappresentanze. Il nuovo Statuto, concordato col Ministero di Agricoltura, stabilisce fra altro, che i Comuni che contribuiscono con meno di L. 500 all'anno, possono venire riuniti in gruppo, e che ciascun gruppo nomina il proprio rappresentante.

Nella nostra Provincia si costituiscono così 30 gruppi di Comuni od altri Enti locali, con contributo complessivo di ciascun gruppo di almeno 500 lire e si avranno perciò trenta rappresentanti dei medesimi, oltre, s'intende, a quelli degli Enti maggiori, e cioè Ministero di Agricoltura, Deputazione Provinciale, Cassa di Risparmio, ecc.

Il Commissario Prefettizio per la Cattedra, gr. uff. L. Spezzotti, nella circolare suddetta invita tutti i contribuenti o gruppi di contribuenti ad eleggere entro il corrente mese i loro rispettivi rappresentanti, per poter convocare al più presto la nuova Commissione di Vigilanza.

R. Liceo Ginnasio Stellini

La sessione straordinaria di esami per gli **studenti militari,** indetta Ministero con ordinanza 16 agosto 1919 s'inizierà il giorno di giovedì 25 corr. con la prova scritta di italiano.

La sessione ordinaria dell'ottobre comincierà il giorno di mercoledì 1 ottobre con la versione del latino alle ore 8 per la licenza liceale e alle ore 8.30 per la licenza ginnasiale, promozione e ammissione a tutte le classi.

Il diario degli esami di ottobre trovasi esposto nell'atrio dell'Istituto.

Ripetesi che le inscrizioni agli esami si chiuderanno il 15 corrente e le inscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1919-1920 si chiuderanno improrogabilmente il 15 ottobre prossimo, non già il 31 ottobre come negli anni precedenti.

Il comizio di domenica

Domenica al Teatro Sociale, alle ore 14, avrà luogo l'annunciato comizio per il risarcimento dei danni di guerra.

Parleranno gli on. Ciriani e Gortani e gli avvocati Rosso e Stratta.

Treni speciali per Martignacco

Per favorire il concorso del pubblico alle feste di Martignacco, domenica 14 e lunedì 15 corrente verranno attivati due treni speciali con il seguente orario:

Partenza da Udine (Porta Gemona) ore 15.50. Arrivo a Martignacco ore 15.55.

Partenza da Martignacco ore 22. — Arrivo a Udine ore 22.40.

Società Dante Alighieri

Il tenente signor Mario Levi ha versato, per nostro mezzo, lire 10 al Comitato udinese della Dante per inscrivere il nome del compianto giovane Giorgio Burghart nel Libro d'Oro della patriottica Società.

Operai sterratori

Gli operai sterratori sono pregati di presentarsi in giornata all'Ufficio Collocamento.

Beneficenza

Offerta pervenuta alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte della signora Anna Loro ved. Cargnelli: — dott. cav. Antonio Cavarzerani lire, 25.

ECHI DI CRONACA

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Ieri sera con un teatro gremitissimo fu dalla compagnia Palombi interpretata la operetta di Lombardo «La Regina del Fonografo».

Questa sera la sempre graziosa operetta «Addio giovinezza».

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Il grande cinema romanzo dumasiano Il Conte di Montecristo giunge oggi al suo epilogo. Con l'8.o ed ultimo episodio intitolato «Castigo» che va in scena questa sera si ha la visione dell'intero grande lavoro. Chi vorrà privarsene?

Le rappresentazioni sono accompagnate da una scelta orchestrina.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera il teatro era affollatissimo. Il vasto programma che in questi giorni si produce è ammiratissimo per i suoi ottimi elementi. Sganapino fa smascellare dalle rise gli spettatori con i suoi frizzi e con i suoi gioviali moti di spirito in dialetto bolognese.

Tutti gli altri artisti sono pure applauditissimi specialmente la piccola Rita l'Olga Sterny.

Questa sera si darà: «La visita dello zio» brillantissimo scherzo comico.

Il Ministero della guerra prussiano in sostituito da quello dell'Impero

BERLINO, 11. — Il ministero prussiano della guerra ha cessato, come tale di esistere. Esso si chiama ora «Ufficio del Comando per la difesa dell'Impero». Il ministro della guerra è capo dell'ufficio ed è aggiunto ad esso un parlamentare come sottosegretario di stato.

Il sistema assicurativo contro la disoccupazione

ROMA, 11. — La giunta centrale per il collocamento e la disoccupazione, annessa all'ufficio omonimo di recente formazione, ha preparato un nuovo provvedimento per fronteggiare la disoccupazione.

Il decreto-legge 5 gennaio 1919, che stanziava un fondo di cento milioni per aiutare gli operai disoccupati in provisione della smobilitazione, concedeva un sussidio, tutto a carico dello Stato, sotto una forma poco decorosa per la classe operaia.

Con il nuovo provvedimenti si trasforma l'attuale sistema di sussidi in un vero sistema assicurativo. Il sussidio dato secondo il decreto 5 gennaio 1919, non essendo frutto della previdenza dell'operaio, finiva quasi per incoraggiare la disoccupazione. D'altra parte, sempre per il decreto 5 gennaio 1919, il sussidio dello Stato cessava con il 31 dicembre 1919 e quindi l'operaio disoccupato si trovava da un momento all'altro senza aiuti.

Situazione questa poco felice, che il Governo ha voluto non si creasse affatto.

Per questo nuovo sistema di assicurazione l'onere è posto a carico dei datori di lavoro, degli operai e dello Stato, e mentre per i primi due l'onere è fisso e proporzionato ai salari, per lo Stato è instabile perchè varia da provincia a provincia, secondo le esigenze o meno della classe operaia.

L'onere sarebbe così stabilito: per gli operai che hanno dei salari fino a 4 lire al giorno il contributo è di centesimi sei al giorno, diviso tre per gli operai e tre per l'industriale; da 4 a 8 lire cent. 12, diviso sei per gli operai e sei per l'industriale; per i salari superiori alle otto lire, diciotto centesimi al giorno.

In ragione di questo contributo l'operaio percepirà in caso di disoccupazione, se della prima classe, cioè di quella che ha salari fino a 4 lire al giorno, L. 1,25 al giorno. Se della seconda, lire 2,50; se della terza lire 3,75.

Il sussidio sarà dato per 120 giorni e comincierà dall'8.o giorno della dichiarazione di disoccupazione, e non dal giorno in cui l'operaio rimane disoccupato.

Il provvedimento stabilisce anche a quali classi di operai ed in quali condizioni il sussidio deve concedersi.

Verranno create, di conseguenza delle casse provinciali, amministrate dalle giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione delle quali fanno parte, oltre ai rappresentanti dello Stato, quelli degli operai e degli industriali.

Queste casse, secondo norme assolutamente tecniche, dovrebbero essere casse professionali, cioè di singoli mestieri. E quindi una cassa per i setaioli, un'altra per i siderurgici, ecc.; ma mentre ciò è possibile all'Italia settentrionale, dove le classi operaie sono facilmente divisibili, non è facile nell'Italia Centrale e specie in quella meridionale ed insulare dove non vi è uniformità d'industria. Il Governo però favorirà queste casse professionali, dove esistono forti numeri di operai dello stesso mestiere. Dove ciò non è possibile, verranno create casse generiche o miste.

Siccome si può avere una sproporzione fra casse e casse, perchè mentre alcune, per crisi industriali sono esaurite, mentre altre, per il regolare sviluppo dell'industria, non hanno elargiti sussidi, a tutte le casse è fatto obbligo di prelevare una percentuale per creare la costituzione di un fondo nazionale di disoccupazione, il quale servirà alla integrazione delle varie differenze di casse.

Collateralmente al servizio di sussidi è previsto un servizio di collocamento attraverso gli organi comunali, provinciali ecc., per favorire la ricerca di lavoro agli operai che ne avessero bisogno.

Infine prevedendosi la costituzione di gruppi cooperativi, il provvedimento provvede anche perchè si diano a questi gruppi tutte le facilitazioni possibili concesse alle cooperative.

Questo, in sintesi, lo schema del provvedimento che ora è all'esame del presidente del Consiglio e che fra breve sarà portato per l'approvazione in Consiglio dei ministri.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0,45 — 8,45 — 11.17 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — [illegible]

Udine-Pontebba: 515 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10,45 — 18,80.

Udine-Casarsa-Portogruaro: 6.50 — 11,20 — 16.15

Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.

Stazione Carnia-Villa Santina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 — [illegible]

Trieste-Cormons-Udine: 10,80 — 17,00 — 21,50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 22.18.

Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21,39.

Caporetto-Cividale: 7.25 — 18,40.

Portogruaro-Casarsa-Udine: [illegible] — 14.30 — 20.55.

Casarsa-Gemona: 12.35 — 20.55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9.10 — 10.10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14.25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18.25 — 19.25 — [illegible]

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9.15 — 10.15 — 11,15 — 12,30 — 13,30

RECENTISSIME

I combattenti esprimono la loro riconoscenza al Re

ROMA, 12. — L'Opera Nazionale per i combattenti ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Esprimo a V. M. i sentimenti di profonda gratitudine dell'Amministrazione dell'opera nazionale per i combattenti, per la munifica donazione a pro del riavviamento al lavoro delle giovani energie italiane che già difesero la patria e le conquistarono gloria imperitura. Il Comitato permanente dell'Amministrazione dell'Opera seguendo il monito espresso nella lettera indirizzata da V. M. al presidente del Consiglio, deliberava, in data odierna, l'assegno di dieci milioni per un credito a favore dello sviluppo e dell'intensificazione della coltura agraria durante il prossimo anno. Voglia la M. V. gradire i sentimenti di devozione di tutta l'amministrazione dell'Opera ed i miei particolari. — — MIRAGLIA».

Granatieri e arditi A FIUME con Gabriele D'Annunzio

ROMA, 12. Secondo notizie giunte nel pomeriggio alcuni reparti di granatieri e nuclei di arditi con mitragliatrici ed autoblindate sono partiti da Ronchi e sono giunti a Fiume a mezzogiorno. Era con loro Gabriele D'Annunzio.

Da Fiume non è segnalato fino a mezzanotte alcun disordine.

Il governo ha dato le più energiche disposizioni perchè il movimento sia subito arrestato e perchè siano ricercate le responsabilità di un atto così inconsiderato come dannoso.

I sanguinosi disordini a Boston in seguito allo sciopero della polizia

BOSTON, 12. — In seguito allo sciopero delle guardie di polizia ieri si sono verificati dei disordini. Tre persone sono rimaste uccise e parecchie ferite. La truppa mantiene l'ordine. Anche nel quartiere a sud della città, ove attaccata, ha dovuto adoperare le armi due persone sono rimaste uccise complessivamente. Cinque mila soldati fanno il servizio di pattuglia nella città. Sono attesi rinforzi fra breve.

La convenzione dell'Argentina coi paesi alleati

BUENOS AYRES, 11. — Il ministro degli affari esteri Puyrredon ha pronunciato a Rosario un discorso in favore della conclusione di una convenzione con i paesi alleati per l'acquisto di prodotti argentini: egli ha sostenuto caldamente l'approvazione di un credito ai governi italiano e francese per l'acquisto di cereali. Quanto alla opposizione del Congresso, Puyrredon ha dichiarato che il governo non fa questione di forma, ma desidera che il credito sia accordato per realizzare la cooperazione economica. Si può ritenere che tale dichiarazione assicurerà una soluzione prossima della questione.

Il saluto della Camera francese agli alleati

PARIGI, 11. — Il Deputato La Cave ha presentato alla Camera, chiedendone l'immediata discussione, il seguente progetto:

«La Camera dei deputati in occasione della approvazione del trattato che sanziona il trionfo del diritto invia un fraterno saluto alle nazioni che combatterono a fianco della Francia, ai popoli alleati, che come essa soffrirono gli orrori della invasione e particolarmente all'Italia, al Belgio, alla Romania e alla Serbia.»

La marcia di Denikin e di Kolciak

LONDRA, 11. — Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che nella regione della ferrovia di Vologna le truppe russe del nord hanno progredito da Empton verso Onega, che i bolscevichi starebbero per sgombrare. Nella Russia Meridionale la cavalleria del generale Denikin ha pure progredito. —Su Isherigon i bolscevichi invano hanno tentato di separare gli eserciti dei volontari da quello del Don. L'offensiva dell'ammiraglio Kolciak prosegue favorevolmente ad est di Hissim e a sud della Transiberiana.

Scoperta di deposito di armi in Germania

BRUXELLES, 11. — Sono stati scoperti depositi di armi a Coblenza e a Colonia.

Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.